

Dall'Africa flussi senza precedenti «Morte in tre mesi 1600 persone»

L'analisi dell'intelligence: gli sbarchi sono aumentati del 30 per cento

Sara Menafra

ROMA. Sono numeri che lasciano sgomenti quelli che segnano i flussi migratori che passano attraverso il Mediterraneo e, conseguentemente, aggiornano il palottoliere delle vittime tra coloro che hanno provato a fare la traversata senza riuscirci. Il primo, soprattutto: nel corso del 2015, tra gennaio e marzo, i migranti morti nel tentativo di attraversare il canale di Sicilia sono stati dieci volte di più di quelli registrati nel primo trimestre del 2014, quando ancora funzionava l'operazione di pattugliamento e salvataggio Mare Nostrum. Diciassette contro i 900 conteggiati finora, dai quali sono esclusi i 700 di ieri. Difficile che le cose andassero diversamente, vista la riduzione di compiti e spese che ha segnato il passaggio dalla missione guidata dalla Marina militare italiana all'attuale progetto Triton, coordinato dall'agenzia europea Frontex: Mare Nostrum costava 9,5 milioni al mese, Triton fa spendere all'Europa un terzo, 2,9 milioni, e prevede il pattugliamento delle sole acque prospicienti quelle territoriali italiane e maltesi, fino a 30 miglia dalla costa, sotto la guida di Viminale e Guardia di finanza (la missione della Marina si spingeva nelle acque internazionali a ridosso di quelle libiche). Complessivamente, durante Mare Nostrum sono morte 3.500 persone.

Ad ottobre, quando la missione di pattugliamento e salvataggio della Marina è stata interrotta, erano in molti in Europa a sostenere che avesse finito per attrarre i migran-

ti. Ma l'assenza di questa rete di salvataggio, al momento, non ha registrato alcun effetto deterrente rispetto ai flussi in arrivo da Africa e Medio Oriente. Anzi: secondo le stime del Viminale, nel 2015 gli arrivi potrebbero superare del 30% la clamorosa cifra di 170.100 ingressi, registrata nel 2014, giungendo a quota 220mila. I primi dati sembrano dar ragione a questa preoccupazione: al 16 aprile scorso, erano arrivati in Italia 23.556 migranti, contro i 20.899 di un anno fa (il 12% in più).

Le ragioni sono spiegate chiaramente nell'ultimo rapporto sui flussi migratori pubblicato proprio da Frontex. Nel 2014, si legge nel testo, la rotta "Mediterranea", specialmente dalla Libia alla Sicilia e parzialmente dalla Turchia verso Puglia e Calabria, è diventata il principale canale d'accesso all'Europa: 170.757 nuovi arrivi invece dei 8.112 passati dalla Spagna, i 50.831 approdati in Grecia e i 1.270 che hanno affrontato l'Est Europa. Come si sa, i numeri hanno cominciato a crescere dopo la caduta di Gheddafi, con un picco nel 2011 (64.300) seguito da un crollo nel 2012 (15.900) per poi arrivare al trend apparentemente inarrestabile del 2013 (40.000) e del 2014. La maggior parte dei migranti arrivati nel corso dell'ultimo anno proviene dalla Siria (42.425), dall'Eritrea (34.329) e dal Mali (9.908)

ma molti sono anche i Palestinesi (6.017) e persino gli Egiziani (4.095).

I piani per l'accoglienza sono già ai limiti e certo non aiuta la linea scelta da buona parte dei paesi europei che respingono verso il nostro paese i rifugiati che attraversano la frontiera. Nel corso della scorsa settimana sono arrivate circa 6000 persone e il Viminale ha dovuto distribuirli rapidamente sul territorio nazionale.

La programmazione del futuro potrebbe essere ancora più difficile, anche perché Comuni e Regioni sembrano decisi a rifiutare ogni aiuto. I centri sono già al collasso e si tentano di verificare la possibilità di allestire dei centri all'interno di caserme in parte inutilizzate. Per il momento, d'accordo con l'Anci, il ministero dell'Interno punta a coinvolgere i piccoli comuni. Ma se anche questa strategia dovesse fallire, è stata già elaborata una lista di caserme, quasi tutte in Veneto, che i prefetti potrebbero letteralmente «occupare e requisire» causa emergenza. Un'ipotesi remota, ma che è già stata inserita nel campo del possibile. E che potrebbe essere attuata anche in altre regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Si punta anche alle caserme Pronto un elenco di siti da requisire

I numeri I migranti morti nel Canale di Sicilia sono stati dieci volte di più che nel primo trimestre 2014

Secondo le stime del Viminale gli arrivi potrebbero superare quest'anno quota 220mila



Il dramma Nella foto d'archivio il ponte della nave Bruno Gregoretti durante un'operazione di soccorso ad un barcone di migranti nel Canale di Sicilia. A destra il ministro degli Interni Angelino Alfano

